

“La valutazione degli alunni”

Al termine del seminario estivo sulla valutazione degli studenti svoltosi a Lacero nei giorni 11 e 12 luglio 2009, il gruppo di lavoro ha elaborato il seguente documento:

La riflessione sulla valutazione non può prescindere da alcune considerazioni di carattere generale circa la riforma complessiva del nostro sistema scolastico.

L'avanzato processo di integrazione dei sistemi formativi europei richiede una approfondita riflessione circa il recupero del valore ontologico della persona in un quadro di neoumanesimo. Tale inquadramento è esplicitato sia nei documenti internazionali, sia nella premessa ai curricoli nazionali del 2007.

In tale prospettiva la valutazione è da inquadrare in una logica processuale che tenga conto dei tempi e ritmi di sviluppo individuali e peculiari di ogni cittadino che entra nel sistema formativo istituzionale.

Pertanto, la pur necessaria valutazione finalizzata alla rilevazione degli apprendimenti in progress e degli esiti formativi finali, il cui apprezzamento va tradotto in termini docimologici, deve essere temperata da una costante valutazione di tipo formativo, rimessa alla sensibilità ed alla competenza pedagogica dei docenti, in quanto professionisti dell'educazione ed agenti culturali.

Tale riflessione è tanto più importante e necessaria per il primo ciclo di istruzione la cui finalità è quella di fornire a ciascun futuro cittadino gli strumenti indispensabili per accedere alla costruzione dei saperi in una dimensione di educazione permanente e di formazione alla cittadinanza attiva.

Tanto premesso, da un'analisi delle norme vigenti in tema di valutazione degli studenti, l'Andis esprime le seguenti considerazioni:

- **Legge 53 del 2003:** l'art. 3 appare in sintonia con i documenti europei circa la distinzione fra comportamento, apprendimento e certificazione delle competenze;

➤ **Legge 169 del 2008:** introduce i seguenti elementi contraddittori:

- La valutazione del comportamento ricondotta a semplice valutazione della condotta;
- La certificazione delle competenze espresse in decimi anziché in livelli, come prevedono i documenti europei;
- Le diverse modalità di valutazione per l'ammissione alla classe successiva (unanimità per la scuola primaria/ maggioranza per la scuola secondaria di 1° grado), all'interno dello stesso ciclo di istruzione;
- L'elevamento dell'obbligo scolastico a sedici anni appare un provvedimento esclusivamente di natura amministrativa, in quanto il previsto modello di certificazione dell'avvenuto assolvimento non è ancora stato approvato;
- L'art. 3 comma 3 potrebbe prestarsi ad equivoci interpretativi per quanto riguarda la valutazione per gruppi di discipline;

➤ **Lo schema di regolamento intitolato “Coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni ed ulteriori modalità applicative in materia”** denota l'apprezzabile sforzo di una sistemazione unitaria della materia valutativa coordinando le precedenti disposizioni e riprendendo alcuni principi già presenti nell'ordinamento, cioè:

- Ogni alunno ha diritto ad una valutazione trasparente e tempestiva
- La valutazione concorre al processo di autovalutazione degli alunni medesimi, al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo;
- La scuola deve garantire alle famiglie una valutazione tempestiva circa il processo di apprendimento e la valutazione degli alunni effettuata nei diversi momenti del percorso scolastico, anche avvalendosi degli strumenti offerti dalle moderne tecnologia;
- Gli alunni stranieri sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani

Appare, invece, poco chiaro il riferimento ad una valutazione che abbia per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo degli alunni, in quanto sarebbe auspicabile l'utilizzo di una terminologia scientifica più rispondente alla logica della valutazione formativa.

Infatti, “ la valutazione del processo di apprendimento” metterebbe in discussione modi e tempi dell'apprendere individuale che, in verità, necessitano più di continue azioni di sostegno e di orientamento formativo che di azioni “valutative”, azioni che di fatto vadano a segnare l'apprezzamento piuttosto che le diversità individuali ed il connesso singolare sviluppo.

D'altra parte, lo stesso regolamento enfatizza il processo di orientamento come costante dell'intero processo di formazione che, ovviamente, non può non condurre all'autovalutazione e all'auto-orientamento.

La confusione che crea lo schema di regolamento mettendo sullo stesso piano di valutazione oggettiva il processo ed il rendimento attenua il valore formativo della valutazione stessa, quale strumento di accompagnamento allo sviluppo ed al miglioramento dello studente e della scuola stessa.

Siamo convinti che il richiamo, contenuto nello schema, alle competenze del Collegio dei docenti di definire modalità e criteri per assicurare omogeneità, equità e trasparenza della valutazione (si veda DPR 275/99 art. 4 c. 4) debba riaprire una nuova stagione di dibattito all'interno delle scuole intorno a questo tema cruciale, con riguardo particolare al secondo ciclo di istruzione, anche nella prospettiva di una rivalutazione del servizio pubblico di istruzione, intesa come leva strategica per la promozione e lo sviluppo del Paese.

Per questi motivi l'Andis sollecita i dirigenti scolastici a promuovere, all'interno dei Collegi dei docenti, un ampio dibattito per approfondire la tematica della valutazione, sia per gli aspetti che ineriscono i protocolli di valutazione di cui le scuole devono farsi carico (livelli di apprendimento, descrittori disciplinari, tabelle di corrispondenza voti/giudizi, modalità e tempi delle verifiche, modalità di informazione alle famiglie e agli studenti, condivisione dei significati circa apprendimento, comportamento, competenze, abilità, conoscenze ...), sia per la valutazione di sistema con riferimento specifico alle prove **Invalsi** ed al peso che esse assumono, e assumeranno, rispetto agli esami conclusivi di fine ciclo.

Infine l'Andis considera di importanza strategica il ruolo dell'Invalsi nella valutazione esterna del sistema di istruzione e formazione; tuttavia auspica anche una costante attività dell'Ente finalizzata al monitoraggio ed al supporto delle Istituzioni scolastiche nella predisposizione di strumenti di rilevazione e di valutazione degli apprendimenti.

Ciò dovrebbe permettere l'avvio di un ciclo virtuoso tra scuole, agenzia nazionale per la valutazione, rilevazioni OCSE-PISA, azioni di miglioramento del servizio di istruzione e formazione.

L'Andis si sente fortemente impegnata ai fini dell'innalzamento della qualità particolare e complessiva del sistema di istruzione e formazione professionale, che necessariamente passa per l'elevamento qualitativo di tutte le professionalità presenti nel mondo della scuola.

Lacero, 12 luglio 2009

per il gruppo di lavoro

Renata Rossi